

Bari, sgominato un clan "storico"

BARI - È un intero gruppo di fuoco che agiva agli ordini del clan Strisciuglio e aveva il vantaggio di essere sconosciuto al clan rivale, quello che gli investigatori ritengono sia stato smantellato ieri a Bari in un'operazione compiuta da carabinieri e polizia e coordinata dalla direzione distrettuale Antimafia di Bari.

Complessivamente sono stati 30 gli arrestati (per lo più pregiudicati e già sottoposti a misure di sorveglianza speciale); a due persone le ordinanze di custodia cautelare sono state notificate in carcere mentre altre sei sono ricercate. Gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di stupefacenti.

Anche se non sono state formalizzate nei loro confronti le accuse che riguardano omicidi e tentativi di omicidio, gli inquirenti ritengono che gran parte degli arrestati faccia parte di un gruppo di fuoco coinvolto in numerosi fatti di sangue commissionati dagli Strisciuglio in particolare nel quartiere Libertà. I componenti del gruppo, favoriti dal fatto di essere sconosciuti ai boss locali, agivano indisturbati ed erano riusciti a soppiantare il clan degli Abbaticchio conquistando quindi anche il controllo dello spaccio, di stupefacenti.

Uno degli arrestati è Vito De Felice di 26 anni, figlio di Giuseppe, esponente del clan Strisciuglio e considerato per qualche tempo dagli investigatori il vero obiettivo dell'agguato compiuto a Bari vecchia il 12 luglio scorso nel quale venne ucciso per errore un ragazzo di 16 anni, Michele Fazio. Un nipote dello stesso boss, Giovanni De Fece, di 21 anni, è divenuto testimone di giustizia e ha collaborato all'inchiesta. Un altro degli arrestati, Giuseppe Milloni (arrestato con due fratelli) di 19 anni, era stato ferito con un altro giovane in un agguato compiuto qualche mese fa nel centro di Bari in pieno giorno.

I particolari sull'operazione sono stati illustrati in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i vertici della procura barese (il Procuratore, Emilio Marzano, l'aggiunto Giovanni Colangelo) con i magistrati della Dda Michele Emiliano e della procura Desirè Digeronimo, il questore Franco Malvano e il comandante provinciale dei carabinieri di Bari, Col. Edoardo Centóre. Nell'operazione è stata impiegata per la prima volta la compagnia di intervento operativo (Cio) dei carabinieri, che è una delle quattro esistenti in Italia e che è stata di recente istituita a Bari. All'inchiesta ha collaborato, anche la procura per i minorenni: due degli arrestati, infatti sono giovanissimi e divenuti da poco maggiorenni.

L'operazione di ieri - è stato detto - è il frutto di indagini mai sospese sul clan che hanno già portato negli scorsi anni a operazioni che hanno decimato a più riprese gli Strisciuglio; un primo troncone è giunto alla fase giudiziale con il rinvio a giudizio dinanzi alla corte d'Assise dello stato maggiore del clan.

L'operazione di ieri - hanno precisato gli inquirenti - è in continuità con quelle indagini lunghe e complesse e non è direttamente connessa con gli ultimi fatti di sangue compiuti a Bari. L'inchiesta (che riguarda reati compiuti a partire dal 1998) ha confermato, secondo il sostituto antimafia Michele Emiliano, «la particolare e originale struttura multizonale del clan Strisciuglio che è estesa in vari quartieri della città». «Un clan con capacità imprenditoriali - ha detto ancora - in grado di riunificare utili e capacità operative dei vari "reparti" sparsi in città ma nel quale si sono aperte numerose crepe». Lo dimostra, secondo Emiliano, la scelta di alcuni ex appartenenti di collaborare tra questi anche di un giovanissimo come De Felice vissuto in una famiglia organica al clan che, però, ha evidentemente rifiutato la logica del patto di camorra.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS